

TIBERIO GULLUNI

Acquarelli



Tiberio Gulluni - ACQUARELLI

Prezzo L. 500

Gastaldi Editore
in Milano

TIBERIO GULLUNI

ACQUARELLI

ENCOMIO

al Concorso Nazionale Gastaldi 1961

Gastaldi Editore
in Milano

Gastaldi Editore
in Milano

©

Proprietà letteraria riservata

I diritti di riproduzione, di adattamento teatrale, cinematografico, radiofonico o televisivo, sono riservati per tutti i Paesi, compresi la Svezia, la Norvegia e l'Olanda.

Ogni esemplare deve portare il timbro a secco della Società Italiana degli Autori ed Editori.

Stampato in Italia - Printed in Italy

IL GABBIANO

Una falcata di ala
Una virata in cielo
Come un addio a chi parte.
Il gabbiano ci segue.
Guadagna a colpi lenti
Con ritmiche moenze
La rotta verso il porto.
Gode liberamente
Di due distinti azzurri :
Il mare e il cielo.

TRAMONTO DI SOSPIRI

Lucido azzurro mare.
Aranceti di giallo
Punteggiati
Adagiati
Cullati dalla brezza del mare,
Vi incupite di verde.
Ed il mio occhio in estasi si perde.
Tramonto di sospiri ti distendi
Cortina vivida di fuoco
Dietro l'incanutito crine
Del vulcano,
Mentre di qua
Impallidisce il cielo.
Impallidisce pure il mio ricordo
Di un soggiorno fugace
Nella terra che adoro.

SERENITÀ

Fumo di sterpi
Bruciati
Campi solcati
Vomere affilato lucente
Casolari
Anneriti dagli anni
Solitari.
Nella macchia di colore cangiante
Non curante
Pasce l'armento.
Più a valle
Tra spume di sassi
Si destreggia un torrente di argento.
Bela una capretta smarrita.
Lingue puntute a spade
Di alone gigante
E fiori a candelabri.
Serenità di lavoro
Continuo e lento.

CORTILE

Quadrato azzurro,
Merlettato di bianco,
Squarcio di cielo chiuso
Da quattro pareti.
Sbadigli di finestre
Sorrisi di balconi
Con ciuffi di gerani.
Varietà di colori
Sciorinati al sole.
Svolazza in una gabbia e ciurla
Un cardellino giallo.
Una frotta chiassosa di fanciulli
Con una palla s'inpolvera
Ed urla.

TRIPUDIO

Naufragar di luce
Su incurvata fronte
Novelle foglie a respirar nel sole
E luccichio di vanga.
Docile zolla la carezza vuole
Ad aprir gemme
A fecondare fiori.
Si eleva un canto dalla terra bruna
Corale voce
Di giovanile labbra
Di trattenuti ardori
Nel rinvedir di piante
Nel turbinar di amori.
Intreccio di fugaci voli
Di fili d'erba nel tepor di nido
Ed esultanza e grido.
Farfalla di candore
Petalò trepidante
Come labile sogno
Di calice in calice tu vai errante
Sola senza rumore.

HO CONTATO LE STELLE

Questa notte ho contato le stelle
E mi sono smarrito.
Margherite d'incantevole prato...
Stelle di cielo infinito.
Carro dell'Orsa Maggiore
Tu trasporti in spazi lontani
Spiriti erranti di umani.
O mio spirito,
In quale umile stella
Tu avrai loco?
O mia sottile fiammella!

TEGOLE

Tegole,
Rustiche tegole
Provate dal vento,
Dalle furie di nevi
Fate tetto al focolare
Del vegliardo pastore.
Rossastre spiccate
Nel grigiore del cielo.
Dalle grondaie sconnesse
Scendon a cortina
Candele di gelo.
Nell'aria fredda
Il fumo ad ondate
Mandate.
Rustiche tegole
Risonanti di pioggia
Voi accogliete
La famigliola contenta
Della frugale polenta.
Il tepore del cippo
Che arde e scoppietta
La famigliola addormenta.

BOSCO DI CASTAGNI

Bosco di castagni
Ed ombre chiuse.
Acque perenni
Vene della terra
Roride sulle mie labbra
Arse, spegnete
La mia sete.
Fragole rosse
Sporgete
Sul tappeto d'erbe
Ed avido chiedete
Un raggio di sole.
E alla mia bocca amara
Date profumato sapore.
O bosco di castagni
Nelle tue ombre chiuse
Chiudo gli occhi
Stanchi di vedere.

ANIMA E CUORE VANNO A SPASSO

Qui, su questa rupe,
Fermato ho il passo,
E mi sono affacciato sullo spazio.
Giù in fondo,
Tra sporgente sasso,
Tra chiazzato muschio,
A salti brevi
Scendono le acque.
E sono librato nel cielo
Leggero, leggero.
Anima e cuore vanno a spasso
Nel fuoco del tramonto
Che mi batte in fronte,
E varcano il confin dell'orizzonte.
Ondulate pianure,
Solcate da torrenti,
Come vene tortuose.
Catene di montagne
Incanutite e stanche.
E mare, mare lontano
In cui si specchia il cielo.
Anima e cuore vanno a spasso
In libero anelo di vagare.

CONTRASTI

Cielo di madreperla
E specchio d'acque
Immagine di luce.
Ala di colomba bianca
A margine di sponda
Ed ombra estiva
Di pioppi rifrangenti.
Ed io seduto
guardo il fluir dell'onda
Che singhiozza
Come l'anima stanca.
Acque stagnanti
Così stagna il mio cuore
Assetato di quiete
Come il vostro silenzio risplendente
Di un ultimo chiarore
Opalescente.
Fra poco voi sarete macchia nera
E il buio scenderà nella mia mente.
Il buio della sera.

GELSOMINO

Come dita sottili flessuosi
I tuoi tentacoli lunghi
Si attorciglian e si snodan
Sul muro di cinta
E il tuo verde lo copre.
Il tuo fiore,
Stellina di cielo,
Candido e morbido
Manda il tuo odore
Di gentile carezza,
O gelsomino.
E l'aere é pieno.
Specie al mattino.

EDERA

Ascendi
Continua ed ansiosa
Edera,
A foglie larghe,
E sinuosa
Cingi,
Nel tuo tenace amplesso,
Il bianco muro.
I tuoi tentacoli spingi
Come dita
Di mani che avviluppano.
Ed il tuo verde mosso
Fa mantello vaporoso e folto.
Fedele, come l'anima ti attacchi
E dà la vita
Al corpo che ti porta.

IL VENTO HA SOLLEVATO LA POLVERE

Il vento ha sollevato la polvere.
Un nuvolo bianco tra le spine
E roveti,
Su la strada che sale a fatica.
Polvere bianca
Sottile e fine
Scendi e ti adagi
Piumino leggero
Di cipria pudica
Sulle foglie di siepi.
Il verde scompare e diventa
Di cenere.
Polvere dei miei vecchi ricordi
Una folata di vento
Ti scopre
Ed affioran alla mente
Tristezze passate
E gioie sopite.

UNA LIEVE SCHIARITA

Si é schiarito un pezzo di cielo
Ed il sole nel varco tra nubi
Sorridente si é affacciato
Al balcone.
Ed il fascio di luce ha chiazzato
Di smeraldo un semplice prato.
Di cangianti colori iridati
Nel baleno di un arco
Fatato
Il trionfo di luce é creato.
Nelle ambasce
Che dilaniano il petto
Ogni tanto una lieve schiarita
Ci rendesse men triste la vita
E sorgesse nell'arcobaleno
La speranza
Di un attimo almeno
Serenò.

IL PICCO

Un ciuffo verde
A ciglio di burrone.
E il picco.
Impenetrabil scende muro la roccia
A parete levigata da piogge
E da schiaffi di vento.
Ciuffo arruffato
Spavaldo
Su fronte altezzosa
Di gigante affilato
Dal freddo e procella
Stai a segnare
A filo di cielo
Il soffiare del vento.
L'aurora ti tinge di giallo
Di rosso il tramonto.
E quando é buio quaggiù
Tu apri gli occhi alla luce
Lassù.

ALBA CINEREA

Alba cinerea
Alba di autunno pigra,
Torpida luce,
Tu non ti svesti del velo
Che la notte ti passa
E cammini assonnata
Bassa, bassa
Annebbiata
Per poggi e radure.
Offuscato anche il cielo.
Mi hai svegliato
Armonioso usignolo
Con richiamo di tenera voce.
Ero solo
E sognavo
Che baciavo
Una bocca di morta.
E la bocca nel bacio
Mi sembrava di viva.

INVERNO

Pennellate di luce
Strisce pallide d'oro
Sull'erba del prato
Rami nudi scarniti stecchiti
Nella cruda giornata di gelo.
In quelle maglie di sole
Ruspan passerì
Nella terra abbrunata.
O richiamo di sole invernale
Che riscaldi il misero stelo
Sei un sorriso di volto malato
Che nasconde la pena del corpo.
Un guizzo di vita
Tra le secche sterpaglie
Ove pigro squittisce il fringuello.
Inverno spinoso
Tu cammini col pesante fardello
Di fumida legna
Di vento ruinoso
Di candele di gelo
E lasci il torpore
Di un sogno offuscato di nebbie.
E tu albero

Dalle braccia elevate
Immobile e muto
Spogliato di foglie
Sei l'immagine spenta
Del freddo.

STAGIONI

Rami nudi di gelo
Slanciati e contorti
Trasparenti nell'aria
L'inverno vi secca
Come ossa spolpate.
Siepi di sterpi malate
Logorate di inedia e di stenti
Come spettri mostrate
Le spine pungenti.
Se il sibilo passa e vi ghiaccia
Del libero vento gelato
Voi resistete gementi.
O piante, voi stendete le braccia
Senza manto e implorate
Nelle tremende giornate
Che franin le nevì
Dai miseri steli
E la terra imbevuta
Vi conceda la linfa.
Se un ramo si spezza
Uno schianto, un lacero pianto
Di vitreo tessuto
Si é infranto.

Come mani che frugan
Le radici affondate,
E la terra così umile e buona,
Alimento vi dona.
Immobilità di silenzio
E sgomento torpore, in attesa.
E della terra e dei cieli
Tepido amore d'influsso
Inturgidisce le gemme.
E la vita assopita,
Dalle brume invernali
Tra le fibre stecchite, riprende.
E il biancospino é la siepe di sterpi
Che si ammanta di bianco.
E non sibila il vento
Ma stormiscon le foglie.
E il bosco infoltito di verde
Ha le sue ombre,
Ed il prato distende il tappeto
Di docile onda di erbe.
Una rosa dalle tumide labbra
Sorridente e si dondola
Librata nell'aria
Come fiaccola ardente.
E s'infoca di luce e calore
La terra, e le spine
Fan nere le more
E il grano fa bionde le spighe.
Si adorna il ciliegio
Di ciocche rosate
E i nidi fecondi son fatti di amore.

Infurian cicale.
La fronte s'imperla di corrusco lavoro
E le labbra son arse.
La vite dai pampini aperti
Alleva i suoi grappoli.
Ed affidano al vento le piante
Le chiome infoltite.
Ma con le piogge
Le nebbie distratte
L'autunno vien poi
Che spolvera i rami
Ed arruffa le foglie.
E cadon speranze
Memorie ingiallite
Ritornan sembianze
Nel retaggio dei morti.
Il cielo si oscura
Ed il ciclo incomincia.

SCOGLIO PRIGIONIERO DEL MARE

Scoglio emerso dal mare
Eroso e sfrangiato
Come tronco di un nume marino
Spicchi lucenti sul viso azzurrino
Dell'onda.
Su te il gabbiano
Ferma le ali e si posa
E sembra di sasso.
Scoglio prigioniero del mare.
Anch'io son prigioniero del male
E sono eroso come un rudere
Di un castello in frantumi.
Sulle labbra screziate
La mia voce si é spenta
Di speranze sfumate.
Deserto il cammino
Senza stelle né lumi
Ed io brancolo al buio.
Sono un ramo spezzato
Dalla furia del vento
Che attende la scure
E la fiamma
Lo renda cenere bigia.

BAMBOLA DI CRETA

Bambola di creta
Sei sempre sorridente
Ed offri fiori
Rosea nel viso
coi capelli sciolti
La veste ad ampie pieghe
Ed il piedino ascoso.
Sei sempre gaia tu
Ché non hai cuore
Che ti sobbalza in petto
Né molesto pensier
Di conturbato affetto
Che ti rattrista l'anima.
Se caschi ti frantumi
Ma resti sorridente
Offrendo sempre fiori,
Ma io che pur mi frango
Di giorno in giorno più
Non so se debbo ridere
O piangere
Al mio morir.

NELLA FACILE CHINA

Torrentello dal corso tortuoso
Fiancheggiato da spine di siepi
Scendi a valle così baldanzoso
E la china ti rende veloce.
Nella corsa ti fai limaccioso.
Torrentello fra non molto la voce
Tu confondi tra l'onde del mare.
La tua corsa finisce alla foce.
Anche tu o viandante che corri
Porti spesso un bagaglio di fango
Con cui scivoli nella facile china.
Quando giù nella gola che opprime
Volgerai lo sguardo alla vetta
Vedrai forse una luce lontana.
Quella luce che spesso redime
Ed il buio del vizio allontana.

V E N D E M M I A

Alitar di aria
E mattino di sole ottobrina,
Serenità di campi
Ed indorati grappoli,
Esultanza di viti,
E qualche voce intonata
Alla magia del momento.
Sei tu tra i pampini
L'esuberante chioma
Raccolta sulla nuca
Sei tu dal seno rigoglioso,
Mattiniera baldanza,
E canti al sole
Che ti abbruna il volto
E all'aria fresca
Che ti fa di rosa.
Tu odori di erba
E come l'erba sei
Leggera e vaporosa.
E mangi la cicoria amara
Che ti fa dolce il labbro
Al bacio dell'amore

Tra gli abbondanti grappoli,
Tu baccante,
Dall'invitante sguardo.
E la vendemmia esulta
E a te fa dono
Del fascino
Di un sole mattinale,
Di un abbandono
Al canto tuo che sale
Come inno all'abbondanza
al mistico lavoro.

LA VITA E' NELLA LUCE

Sole che stampi
La tua luce stanca
Sui monti brulli,
Incrispate fronti pensierose,
Declini ormai per plaghe misteriose
E mi lasci nel buio
Quest'anima che langue.
Luna, freddo chiarore,
Tu non mi dai calore
E tremo nel mio sangue.
Torna mio sole torna
Stampati sui monti
E la pianura adorna
Di luce e di tepore.
Rischiara l'occhio mio
Illuminami di te.
La vita é nella luce
La morte é nelle ombre.

LINGUAGGIO DEGLI UCCELLI

Parole sussurrate coi gorgheggi
Linguaggio melodioso
Degli uccelli.
E gioia e pianto
Intreccio son di canto.
Piccoli uccelli vari
Nei colori nei trilli
E sfumature
Esili leggeri come foglie,
Alla luce che invade
Del mattino,
Voi vi destate.
Ma vi sommergerà
La stridula cicala
Nell'infocato luglio,
Come molesti pensieri
Sommergono le gioie.
Parlate uccelli
Col canto vostro
Al sole al vento in armonie di accenti.
Sulla mia chiusa tomba
Verrete a pigolare ?

BRUNO PASSERO

Bruno passero
Dal color della terra,
Ami arruffare il nido
Tra le sconnesse tegole
Dei tetti.
Non ami le vette
La chioma degli alberi
Sbattuta dai venti.
Sei preso da frenetico ardore
Aizzato dal sole
Saltelli e dilati le penne
Nel monotono verso.

TREPIDAZIONE

Un sorriso di bimbo
Una schiarita di sole...
Intima gioia di braccia materne
Sublime offerta
Delle grazie del seno
Tepido senso di asilo e conforto.
Afflato di sangue, di carne
Che rende tutt'uno,
Anima e corpo,
Il figlio e la mamma.
Cura e pensiero ed ansia di amore
Culla accogliente
Le ginocchia di mamma,
E palpebre chiuse
Nel sonno di un angelo.
Piccolo involucro di tenue vita
Dove sviluppa il segreto di un'alma.
Trepidazione.
Istinto di mamma.

CAVERNE MARINE

Colloquio di millenni
Tra mare e roccia.
Bava di marosi
E spruzzi d'ira
Grido di onda che si arrovella e frange.
Salsedine che rode.
Crepacci, anfratti, caverne.
Alcune più profonde
Dove il colloquio si è protratto a lungo.
Scendon tendaggi merlettati
Dalla volta e dai lati,
Meandri d'incantesimo
Dove l'acqua passeggia
Con l'azzurro del cielo
E il bianco della luna
Vestita di smeraldo.
Capriccio della roccia
Bizzaria dell'acqua
Meraviglia dell'occhio sbalordito.
Lavorio lento
Arcanamente ordito.

Là dentro è quiete
E non conciona il vento.
Tra le colonne alabastrine fanno
Convegno estroso i miti.
E favole di mare
E d'increspata roccia.
Rughe del tempo.
Cade una perla di goccia
E il gocciolio è musica
Che spandesi nell'acqua
E sale nella roccia.

SUBURRA

Vicoli stretti
Dove a stento il sole
Cercasi un varco.
Dove si accumula mondezze
Ed antri stantii.
Promiscuità di sessi.
Oscurità, bassezza
Di anime annullate.
Sorge il vizio
Come miasma di palude
Che dà la febbre al sangue
E la nebbia al pensiero.
In un angolo nero
Il crocefisso che langue
Tra tele di ragni.
In un filo disteso
Sciorinare di panni.
E vociare di bimbi
Impiastrati di fango.
Donne,
Dagli occhi bistrati di nero
Dalle labbra orlate di rosso

Che vendono la miseria morale.
Aria maleodorante di muffa
Vivere annessiato di stenti.
Suburra.

UN GORGHEGGIO NEL PIOPPO

Un gorgheggio e più nulla.
E' passato col vento un ricordo
E la cima del pioppo si è flessa
A quella furia che abbatte.
Il povero uccello atterrito
Impicciolito
E' scomparso nel folto del pioppo.
Ricordo fanciullo le sassate
Tirate a quel pioppo
Che ancora resiste
Alle falcate del tempo
Ed accoglie ogni sera
Il rientro degli uccelli.
Nel raccapriccio dei sassi
Scorre a salti il torrente
E lugubre è il suono
Della voce delle acque e del vento.
Quel solitario gorgheggio
Di singulto e spavento
Si è fuso nell'agonia del momento.
Ombre che il vento vi porta

Dagli angoli oscuri
Offuscate scendendo
Il torrente ed il pioppo.
E l'ora sgomenta ed assorta
Si estenua in grigiore
Preludendo la notte.

CALABRA TERRA

O Calabria Terra
Dal volto scarno
Solcato da rughe di secoli
Semplice e buona
Come la tua gente,
Tu materna mi accogli.
L'erica, la saponaria e la ginestra
E gli uliveti son
La tua chioma verde.
E il mare arriccias
Creste di spuma e frange
L'onda marmorea,
Come criniera al vento
Di cavallo infuriato.
Salve Calabria,
Io ti saluto allo spuntar del sole.
Tu mi sorridi,
Con le casette sparse
Negli accigliati monti
E con gli agglomerati
Dei tuoi paesi rustici e briosi.
Aria di umiltà, ancella laboriosa.
Non hai pretese e vivi
Delle tue vecchie usanze
Assai gelosa.

LAVA VESUVIANA

Lava concreta
Che mostra il travaglio
Del fuoco
Strati contorti
Come fibre contratte
Di titanici muscoli
In immane lavoro
Di sforzo.
Delirio di combuste follie
Di ascose profonde energie
Espodenti
Nel dominio eterno
Del tempo
E degli spazi infiniti.

MARE DI CAPRI

Questo mare che s'increspa di brezza
Non ha schiuma
Nè capriccio di onde.
E' placato,
E la roccia carezza
Dei Faraglioni abbronzati dal sole.
E il cielo si specchia ed infonde
Il suo azzurro
Nell'arco infinito.
Il mio occhio rapito
Contempla mai sazio
Il mare di Capri,
E riposa il suo sguardo.
Il tuo spirito
In fresche aure sale
Verso i pini
Dall'ombrello verde
E l'odore di alghe si mesce
Alla resina,
Che dagli alberi cola.
Qui lontano dai rumori del mondo
Estasiato da sogni e visioni

O potessi romito restare,
Ascoltare
Il sussurro del mare,
E per il libero cielo spaziare
Con i miei erranti pensieri,
O isola senza passioni,
Isola d'incanti e misteri!

LE ONDE CI PORTANO A CAPRI

Ed il cielo è disceso sul mare
Col suo azzurro
Più intenso e profondo,
Mentre il sole
Nel tripudio giocondo
Dà riflessi di luce di argento.
Viene fresco sulle ali del vento
Il sussurro
Delle onde schiumose
Mentre parlan con le rocce sinuose.
Dondolandoci le onde di culla
Come in sogno ci portano a Capri.
Quì sublime il verde dei pini,
I gerani dal roseo sorriso
Ci carezzan lo stupore del viso
E ci invitan gentili a sostare.
A sostare.
Riempire lo spirito
D'orizzonti lontani di mare.
Ammirare la grotta
Dove l'acqua si cangia

E si veste di azzurro
Che si estenua in riflessi di viola
E smeraldo.
Scenario,
Di cui mi sazio lo sguardo
Per poi chiudere gli occhi
E sognare.

IN TERRA IL PARADISO

Qui dall'alto del poggio
Ti contemplo Trinacria
Mentre ai tuoi piedi
In connubio di onde e di sirene
Si fondano i due mari
Tra Cariddi e Scilla
In un abbraccio tepido di sera.
Mare, serico mare
Smeraldo incastonato
Tra le due opposte sponde
Inincrespato canti
Le dondolanti nenie
Che fermano il nocchiero.
Sull' Etna la luna
A filo d'orizzonte
Distende la sua falce
Sui laghi di Ganzirri
Agli ultimi chiarori
Che vengon da ponente.
E passano vascelli.

Scivolano silenziosi
Come grosse lumache
E lasciano la scia
A riflessi d'argento.
Vanno lontano come i miei pensieri
Verso plaghe di sogni.
E l'occhio mio si perde
Nell'incantesimo
Dell'ora evanescente.
Visione di stupore
Ti imprimo nella mente
Per credere che in terra
Esiste il paradiso.

LO STRETTO DI MESSINA

Cupo verde
Aranceti a chiazze
Indaco fondo del disteso mare
Luna falcata in cielo
Ed è ancor giorno.
S'intarsia all'orizzonte
L'alto profilo dei Peloritani
Nella dorata luce del tramonto
E l'Etna sovrasta.
E luccicchii si accendono lontani
Tra le due opposte sponde.
Passa lo stretto una protesa vela
Come anima candida
Che risponde
Al richiamo del porto dell'oblio.
Muto, contemplo
Chiuso nel mio io
La gioiosa chiarezza dell'ocaso
Puro, splendente nella sua grandezza
Sembra il sorriso dell'Immenso Dio.

CEDRUS LIBANI

Ti sei slanciato in alto
Con la cima
Per carpir la luce
Senza ostacoli
Nell' azzurro spaziato,
Ed hai affondato
I grossi tuoi tentacoli
In basso nella terra.
Godi così la libertà
Del cielo
E la profondità,
Dell' accogliente terra.
Chi ti contrasta il passo?
Non temi la procella,
Ti dondoli allo squasso
Dell' infuriar del vento,
Gigante nerboruto.
La neve che ti ammanta
Scivola a blocchi al suolo
Come speranze infrante
E tu rimani solo

Con le tua braccia tese
A titaniche imprese.
Offri riposo e asilo
All' ala affranta
Di vagante friguello.
Ed all' umile erba d' inverno
Tu fai da ombrello.
E fai da ombrello agli occhi miei socchiusi
Nel meriggio dorato
Dal verde tuo cullato
Nel sonno lieve bigio.

CANNETO

Canneto...
Frusciar di fronde al vento
Lungo la marrana.
Terra nera fangosa
Coperta d'erba molle
Dove vive la rana
E vigile ed attento
Il ramarro si asconde.
Il suo verde con l'erba si confonde.
Sale greve nell'aria
Come un'onda afosa
Il vaporoso esalar
Dell'umido respiro della terra.
Sale il gracidar
Della viscida rana.
Masse compatte
Si muovono nell'acque
Vertiginosamente di girini.
E nei densi acquitrini
Danza la libellula

E pullula la larva di zanzara.
E canta il vento
Con la sua voce amara
Il canto del canneto,
Come acqua di torrente
Che mormora nel greto.
E ronzii, rumori, lievi sussurri,
Come fruscii indistinti,
Insetti alati e variopinti,
Insetti azzurri,
Il brulichio vivente del canneto.
A notte,
Il coro delle rane.
Ma al chiaror di luna
Le voci a poco a poco
Si spengono,
Lontane,
Ad una ad una.

IL TRENO

Un fischio veloce
Che passa col vento
Un richiamo di treni
Che vanno lontani
Un pennacchio di fumo
Che traccia la via
E gente che viaggia.
Ti sento ansitare
Guizzare ti vedo,
Cadenzato fragore,
Tra uliveti e vigneti,
Perforando colline
Aprendo intrico di boschi
E posando per breve respiro
Nei vari paesi distanti.
Ed apri le braccia
E saluti la gente
Che sale e che scende,
E tergi una lacrima
O accogli un sorriso,
O treno che allacci
Lontane contrade
Tu passi fischiando
Una allegra canzone
Di arrivederci, di addio.

PICCOLA PIANTA HAI SETE

Piccola pianta hai sete.
O nuvoletta,
Che nell'azzurro vai
Candida come vela
Spinta dal vento,
Fermati e scendi
In goccioline fresche
Sulla piccola pianta arsa di sete.
Ammucchiate le foglie
Stan per terra
E i rami spogli
Mostrano l'arsura.
Piccola pianta,
Chi ti darà da bere?
Quella pietosa mano
Che ti innaffiava a sera
E' intirizzita e morta.
E tu, piccola pianta,
Hai sete.

ACERBA

Acerba,
Prugna acerba.
Peluria inconscia
E palpebre come ali di farfalla
Trepide e brune,
Occhio già luminoso,
Labbra tumide
Di un sorriso nuovo.
Fanciulla tu ti affacci
Con un nuovo viso
Alla tua adolescenza.
Ombra di seno ondeggia
Appena colmo.
Crisalide turbata
Che emette le sue ali
Tu ti slanci nei fianchi
E le caviglie snelli.
Nelle movenze accenni
Al primo fascino
Al primo desiderio.
Acerba prugna,
Acerba,
Rivestita ancora
Di patina di cera.

NIDO DI RONDINE

Gorgheggi richiami squittii,
Nido di rondine,
Seno colmo di vita,
Sotto una grondaia.
Tepido palmo di mani congiunte.
Coppa di argilla,
Che culla gli implumi.
Scrigno di gioie canore
Ignaro peana di amore.

CANDIDI LINI

Candidi lini sciorinati al sole
Nella gioia del vento
Che vi muove,
Fresco profumo
Di letto rassettato
Voi mi accogliete
E mi fasciate il corpo
Nella notturna quiete.
Odore di bucato
D'intimità serena
Candidi lini
Voi mi chiudete
Gli occhi.
Tra voi si cheta ogni segreta pena.
E tepidi risvegli mattutini
Voi concedete
Al cuore mio posato
Sulle diafane mani vostre, o lini.

ERBE SPONTANEE

Erbe che crescete spontanee
Chi è che vi inasemenza?
L'ampio gesto del vento.
Tenero verde di prato
Odore di erba di menta
Colore armonioso svariato
Umidore di foglie e respiro
Brulicare di vita d'insetti
Pastura di pecora lenta
Zufolare di verso campestre
Quietè che l'anima tenta.
Erbe che crescete spontanee
L'alba vi spruzza di rosa
L'ocaso vi tinge di rosso.

LIMPIDENZE DI OCCASO

Limpidezze di occaso
Nitidi contorni
Di poggi
In esultanza di paesi antichi
E torri
Di castelli e di chiese.
Scenario verde
Invaso
Da secolare luce
Che si offre agli occhi
Attoniti, ammirati.
Anime aperte ai suoni della sera
E campane
Che scendono dall'alto
Verso valle
Cantando ad alta voce.
E' l'ora che conduce
Alla preghiera.

CELESTE MAMMA

Mamma,
Col piccolo Gesù accanto,
E concretezza di materno amore,
Volgi lo sguardo sul mio cuore affranto,
Nel tocco di tua mano
Tenero e santo.
(Mansuetudine di un agnello ai piedi ...
Pace terrena ed ubbidienza a Dio ...).
Aura lieta di celesti spazi
Tepida luce di lontane stelle
Accoglierti nell'anima mia buia,
Potessi anch'io.
Mamma,
Celeste Mamma,
Abbi pietà nell'ora del trapasso
Di questa vita mia!
E così sia.

ROCCIA SCARNITA

Roccia scarnita
Che scendi verso il mare
Come anima dolorante
Increspata fronte di delirio
Come speranze infrante
Con ciuffi di ginestra
Piegati dal vento
Come capelli arruffati,
Suprema forza
Di titanica lotta.
Solcata da crepacci
Asilo di rapaci
Sovrasti incontrastata
Il mare e la vallata.
E ti coroni di nubi.
Anche così lo spirito
Vorrei come te roccia,
Sublime verso l'alto
In contrasto di venti
Ascendere alla luce.

FORTUNA

Fortuna,
Dea bendata,
Nella corsa sfrenata
Alla cieca tu tocchi
Chi incontri!
Potessi aver la fortuna
Di una quiete serena,
E dello stanco mio cuor
Alleviata la pena!

NUVOLE BIANCHE

Nuvole che navigate nel cielo
Di ombre chiazze fuggevoli
I monti lontani.
Siete bianche
Sfumate,
A cumuli a cirri,
E passate
Come vaghe visioni
Che svaniscono e lasciano
Il vuoto ed il freddo
Nell'anima.
O nuvole bianche, o speranze
Sospinte dal vento
Vi dissolvete in gocce di pianto.
E vi tramuti il sole
Almeno in arco iridato,
Di fugace impalpabile incanto.

LUGUBRE GENNAIO

Fronte incanutita e pensierosa
Rugoso viso d'affilato inverno
Scarpe pesanti e tabarrano scuro
Nubi gonfie di nevi
E rauco vento.
Su ramo spoglio
Come foglia secca
Sta il pettirosso
Immagine di freddo.
Passa nell'aria
Lugubre gennaio
Per cedere il fardello
Al piccolo febbraio.

RISVEGLIO DI ALBA

Pigolar d'alba
E frusciar di penne
Il nido si è svegliato.
L'animo mio
Ancora imbambolato
Questo risveglio ascolta.
A filo di orizzonte
Là verso ponente
Radia al novello giorno
Gioia evanescente
La stella del mattino.
Sonagli per la strada
E stridere di ruote .
Nitore di campagne
E rude contadino
Dalle vermiglie gote.
Quanta spaziosa luce
E intarsio di montagne!
Mi scorre per le vene
Questo risveglio di alba
Mentre dalle pupille
Aspiro il trionfale
Dilagare di luce mattinale.

SE CHIUDO GLI OCCHI

Se chiudo gli occhi
Mi trasporta il sonno
Tra le sue nebbie.
La mente mi si oscura.
Breve sostare dei miei passi stenti.
Vento più non soffia sull'afflosciata
Vela.
Sole più non coce sull'incurvata
Schiena.
Fugace assenza.
Ma il risveglio
Il pensiero mi coglie
Già in sussulto e tumulto
E l'ansia mi prende
Di andare andare andare.

VIGNETO VENDEMMIATO

Son le foglie di un giallo che muore
Un lamento di anima in pena
Ed il cielo che scende in grigiore
Con le brume dei monti assopiti
In quest'ora di lenta agonia
Delle foglie che il vento distratto
Stacca lieve
E le porta pur via.
Sono solo a passar tra le viti
E schiacciare coi passi più lenti
Il silenzio che sul cuore mi pesa.
Un cinereo castello di nuvole
Sorge in alto nel cielo in attesa
Che la notte accenda i suoi lumi.
Nella mente mi scende un velario
Cupo triste di solitudine inquieta
Di pensieri molesti e pungenti.
Ed i tralci lunghe dita di spettri
Mi trattengon,
Mi ostacolano il passo.

Qua e là un rimasuglio di uva
Che non ha più il biondo del sole.
O vigneto del tuo frutto opulento
Ti han spogliato tante mani veloci,
Mentre adesso la mano del vento
Ti denuda di ogni tuo ornamento.
Non più schiere allegre di voci
Ma il silenzio
Ed il mio turbamento.

A CACCIA DI RANOCCHI

Guazzo coi piedi nudi
E l'acqua che cinge
Fredda le mie caviglie
Dice di silvestri fonti
Con l'onda che gorgoglia.
Qui, a valle, di questi ombrosi monti
Dove fa sera pria che il sol tramonti
Vo diguazzando in cerca di ranocchi.
Saltando di sasso in sasso
Leggeri come foglia.
Con stralunati occhi
Mi guardano atterriti.
Palpita la gola bianca di paura.
Mi guizzan dalle dita
Come zampillo d'acqua.
Freddo contatto
Brivido di senso.
Ne ho presi tanti.
Ero ai miei primi anni della vita
Ero fanciullo
Quando ai miei occhi
Tutto era trastullo
Anche il martirio
Dei poveri ranocchi.

LUGLIO

Colata di luce inonda
Da distanziate plaghe
Campi tetti e strade,
E l'ombra a terra stendono
Le querce e i pini annosi.
Lente ruote di carro
Passano sulle stridenti pietre
Della campestre via
E l'odorose erbe
Lascian pungente scia.
Pregna la spiga e bionda
Piega il suo capo in giù
E l'ora alta torrida
E' di meriggio fonda.
Incandescente luglio
Riverbero pesante
Dove impazzisce
La furia di cicala.
Le vene inturgidisce
Delle callose mani

L'afa che arde e cala.
Pesano i lenti passi.
Guizzan negli occhi spenti
Scintille lampeggianti
Nella vampante luce
Del giorno dilagante.

RUGIADA DI PRIMAVERA

Rugiada di primavera
Gocce di argento
Che il sol dissolve
Sulle foglie accese,
Balsamo lieve che la notte spruzza
Materna sulle piante e i fiori,
Vorrei che tu scendessi sugli ardori,
Dello spirito mio
Arso di sete.
Tu non sei come la pioggia
Che spesso di violenza abbonda
E i campi inonda,
Sei silenziosa e mite
Carezza fugace e sottile
Della mano invisibile d'aprile.

ARMONIA DEL CREATO

Un sorriso di bimba
Un raggio di sole
Un ciuffo di viole
Un meriggio di aprile
Un frusciare di ali
Uno stormire di foglie
Un olezzo sottile
Un gorgheggio di uccello
Un tramonto di fuoco
Un cantar di ruscello
Un cielo di stelle
Una candida aurora
Una luna falcata
Una rosa che odora
Una bocca baciata
Un nido di rondine
Una culla cullata
Poesia
Pennellata
Di arcano pittore
Bellezza di cose
Armonia del creato
Osanna al Signore

M A G G I O

Linguaggio di richiamo
Armonico di uccelli
E margherite sparse.
Sgorga vena di acqua
Che docile si affossa
Nel verde delle sponde.
Esultanza di cieli
E connubio di fiori.
Caprioleggiar di agnelli
E tubar di tortore.
Eco di suoni che lontan si perde.
Siepe di biancospino ti disveli
Come cornice candida di neve.
Manto di rosa il pesco
Manto di bianco il pero.
Passa nell'aria il sospiro lieve
Di una stagione piena di mistero.
E' il vento che trasporta
Odori d'erbe e fiori
E l'anima mia assorta

Accoglie spalancata
L'olezzante folata.
Scalpitante nitrir
E placido muggir
Scalzi fanciulli a frotta
Inseguono farfalle
Catturano lucertole.
E luce dilagante.
Slancio di carnose calle
E rosa rampicante.
Maggio.
Frenetico trionfo
Della gloria del sole dell'amore.

AGONIA

Occhi incavati nell'orbita
Grandi imploranti
Vetro opaco
Arido ciglio
Affilato dolore del viso
Labbra sottili di esangue respiro
Flebile filo di voce lontana.
Mani scarne annaspanti
Cercan forse un sostegno
A limitare di vita
A confinare di morte.

MIRAGGIO

Nella coppa delle mani ho raccolto
L'acqua della fonte.
Ho sentito nei sorsi
L'odore di terra
Il fresco delle radici.
Limpido refrigerio delle labbra
Acqua infiorata di bolle
Sorgente a nappo
L'arsa gola disseti.
Miraggio del deserto
Allucinante sogno del naufrago.
Anche la felicità
Nel chiuso deserto dell'anima
E' un lontano miraggio.

VIUZZA DI CASA

Luce fredda
Annebbiata di sonno e silenzio
Fanali pendenti
Chiarore scialbo di viuzza di casa.
Il selciato corroso da passi
Si discopre a tratti di ombra.
Quiete notturna
Che il mio passo disturba.
E brivido lento
Di pallida luce
Che mi scende sul corpo.
Porto meco la stanchezza di un giorno
Che mi pesa sul cuore
Come quella luce che filtra
In alone di morente grigiore.
Viuzza di casa
Tu che hai accolto il mio piede infantile
In albe lontane
Ora accogli il mio piede senile
In buio di sera
Al rischiaro di vecchi fanali.

LA CRESTA SUA ROSSA

Sul tappeto verde del grano
Il papavero
Ha eretto la cresta sua rossa
E la scuote orgoglioso
All'aura mossa
Dal vento.
Ma il suo ardimento
Ben presto
In abbandono pietoso
Cadrà,
E il suo pistillo nero
Sarà
Un segno di lutto.

I N D I C E

Il gabbiano	pag. 3
Tramonto di sospiri	» 4
Serenità	» 5
Cortile	» 6
Tripudio	» 7
Ho contato le stelle	» 8
Tegole	» 9
Bosco di castagni	» 10
Anima e cuore vanno a spasso	» 11
Contrasti	» 12
Gelsomino	» 13
Edera	» 14
Il vento ha sollevato la polvere	» 15
Una lieve schiarita	» 16
Il picco	» 17
Alba cinerea	» 18
Inverno	» 19
Stagioni	» 21
Scoglio prigioniero del mare	» 24
Bambola di creta	» 25
Nella facile china	» 26
Vendemmia	» 27
La vita è nella luce	» 29
Linguaggio degli uccelli	» 30
Bruno passero	» 31
Trepidazione	» 32
Caverne marine	» 33
Suburra	» 35
Un gorgheggio nel pioppo	» 37
Calabra terra	» 39
Lava vesuviana	» 40
Mare di Capri	» 41

Le onde ci portano a Capri	»	43
In terra il paradiso	»	45
Lo stretto di Messina	»	47
Cedrus Libani	»	48
Canneto	»	50
Il treno	»	52
Piccola pianta hai sete	»	53
Acerba	»	54
Nido di rondine	»	55
Candidi lini	»	56
Erbe spontanee	»	57
Limpidezze di occaso	»	58
Celeste mamma	»	59
Roccia scarnita	»	60
Fortuna	»	61
Nuvole bianche	»	62
Lugubre gennaio	»	63
Risveglio di alba	»	64
Se chiudo gli occhi	»	65
Vigneto vendemmiato	»	66
A caccia di ranocchi	»	68
Luglio	»	69
Rugiada di primavera	»	71
Armonie del creato	»	72
Maggio	»	73
Agonia	»	75
Miraggio	»	76
Viuzza di casa	»	77
La cresta sua rossa	»	78

*DELLO STESSO AUTORE
E PRESSO LO STESSO EDITORE:*

Opere di Poesia :

ANIMA MIA (1960)	L. 550
UMILTA' (1961)	L. 400
IL MIO CARRO (1962)	L. 500

*Questo volume della Collana "POETI D'OGGI,"
a cura dell'Editore Mario Gastaldi - Milano
è stato finito di stampare il 15 luglio 1962
col tipi della Arti Grafiche Ferrari
Sesto S. Giovanni*